

David Rondoni

illustrazioni di

Isabella Manucci

LA VITA NATURALE

poesie sui bambini

clanDestino

Davide Rondoni

illustrazioni di

Isabella Manucci

LA VITA NATURALE

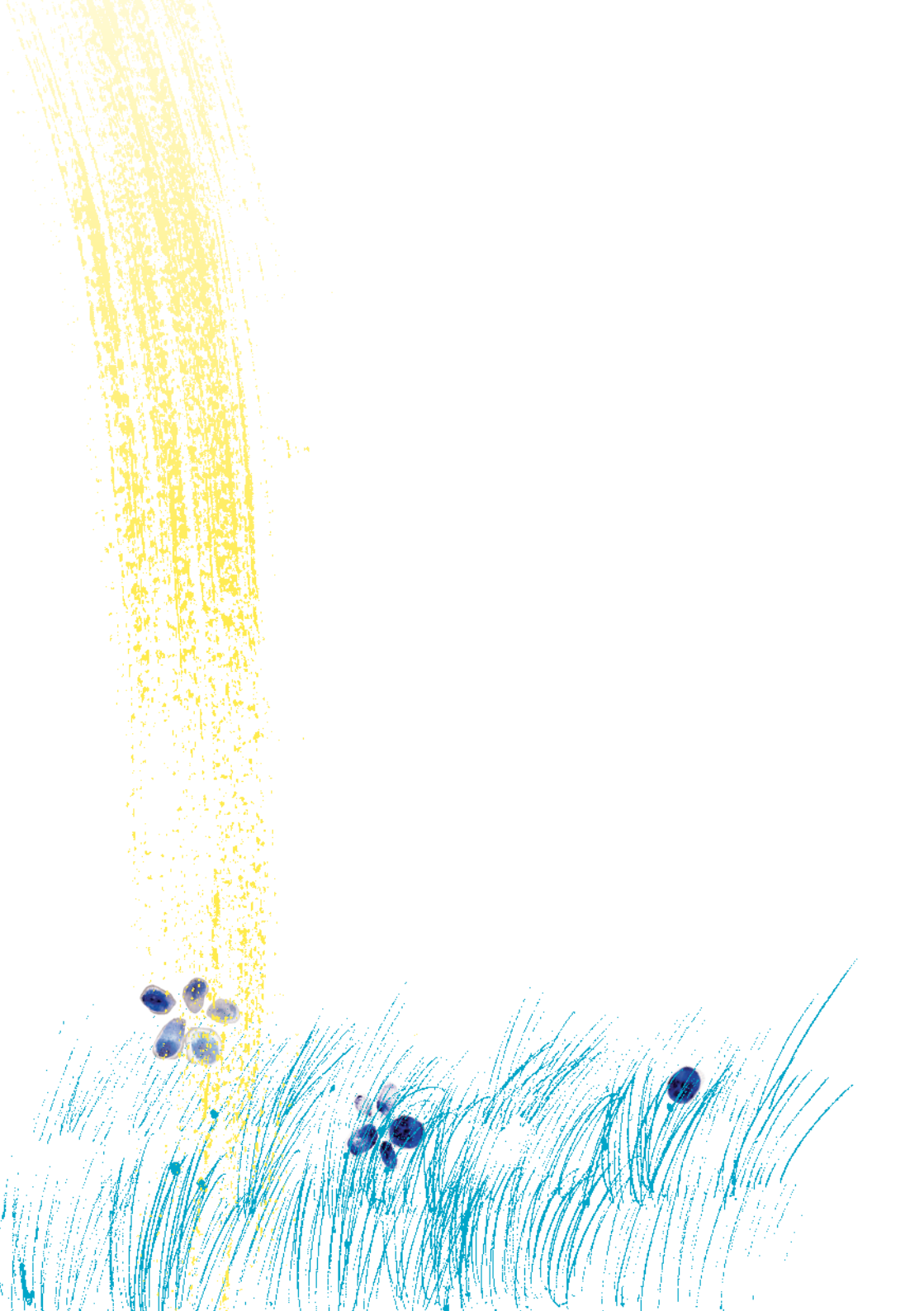
poesie sui bambini

clanDestino

Dei bambini è indimenticabile l'odore,
forse qualcosa che avevi addosso
e non sai, non sai quasi più come ritrovare

forse l'hai troppo mischiato col dolore
l'hai perso nelle città, in un fosso
nessuna delle essenze lo può ricreare

forse è profumo dell'anima appena incarnata
e questo ci sgomenta e rasserena.
Ma con te che ti volti lo avverto, e chiedo:
lo risentiremo, sì, finita questa pena,
finita tutta questa scena?

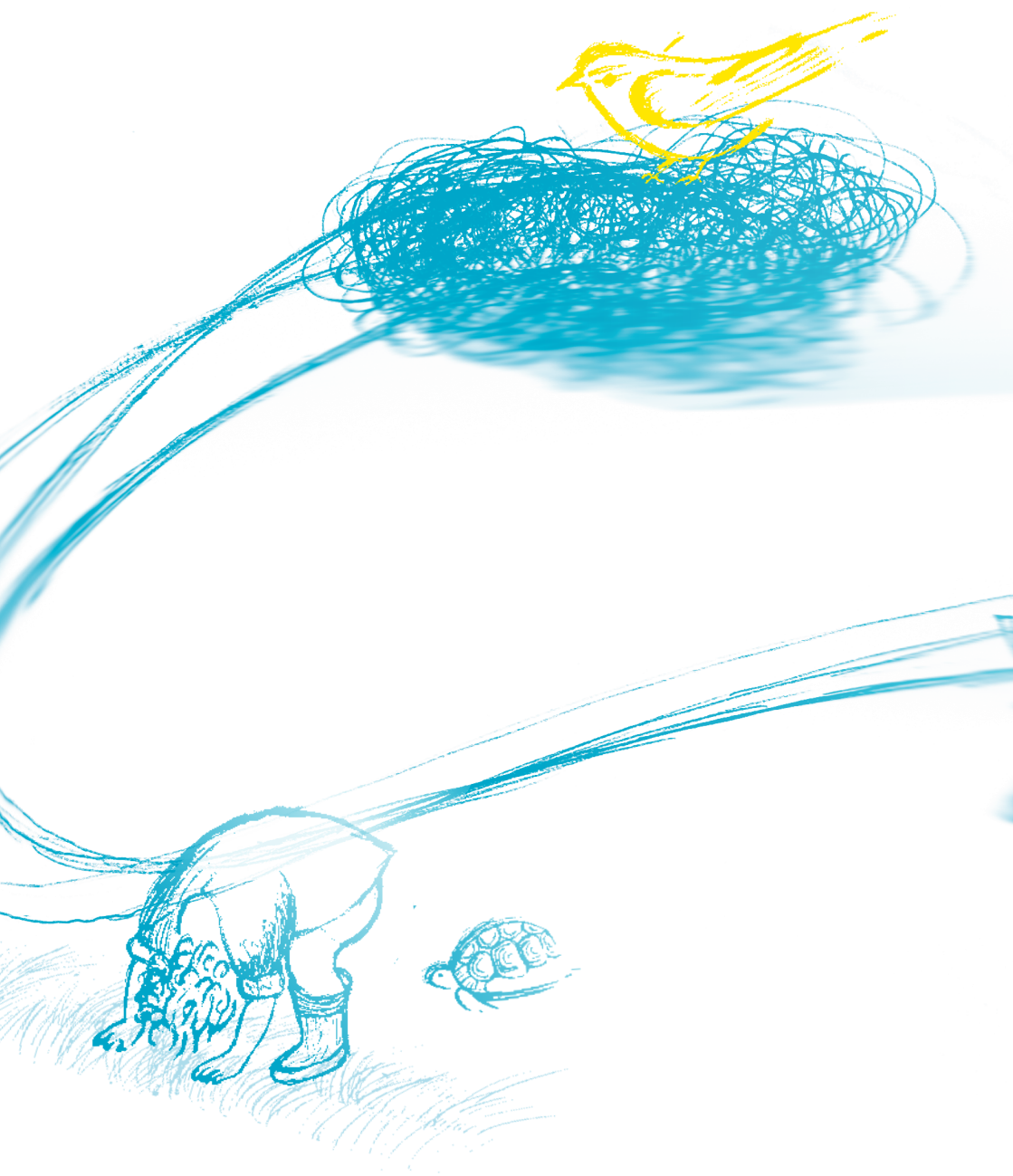


I bambini non sono puri
sono iniziali

non si tratta di tornare a una immaginaria
purezza,

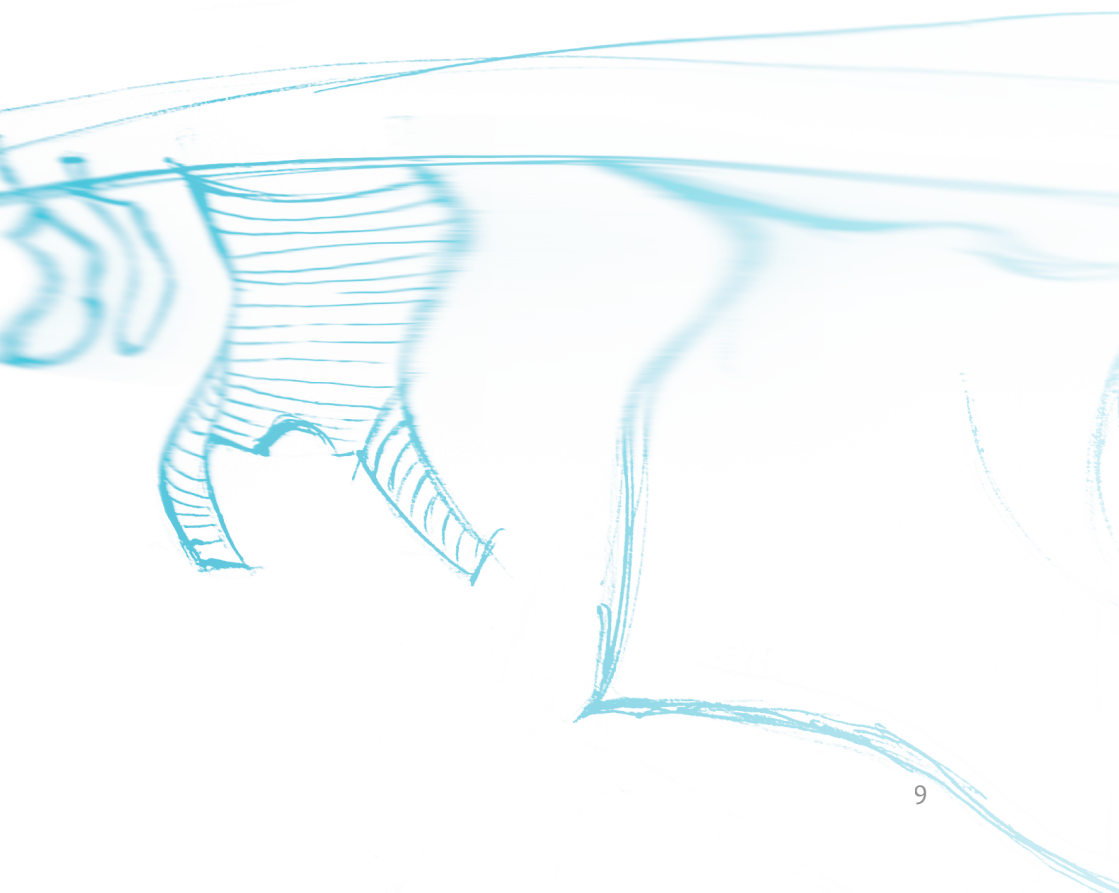
ma allo stupore attonito
d'esistere

a quella appena generata
ebbrezza...



I bambini non hanno velo
rivelano l'essenziale

per questo dove esiste chi li genera
e accudisce è bene
altrove è male



quel re o regina
impone un'altra lingua o silenzio
il suo reame non prevede
parole morte, vacua burocrazia
arriva un fuoco leggero sulle labbra
porta via
le scorie non più vive, le chiacchiere
televise, ti fa cercare
la lingua che in loro parla ancora
dall'inizio della creazione, bigbang
di sillabe stelle asteroidi

e sembri scemo, o qualcosa
di così sperduto, sperduto ritrovi...



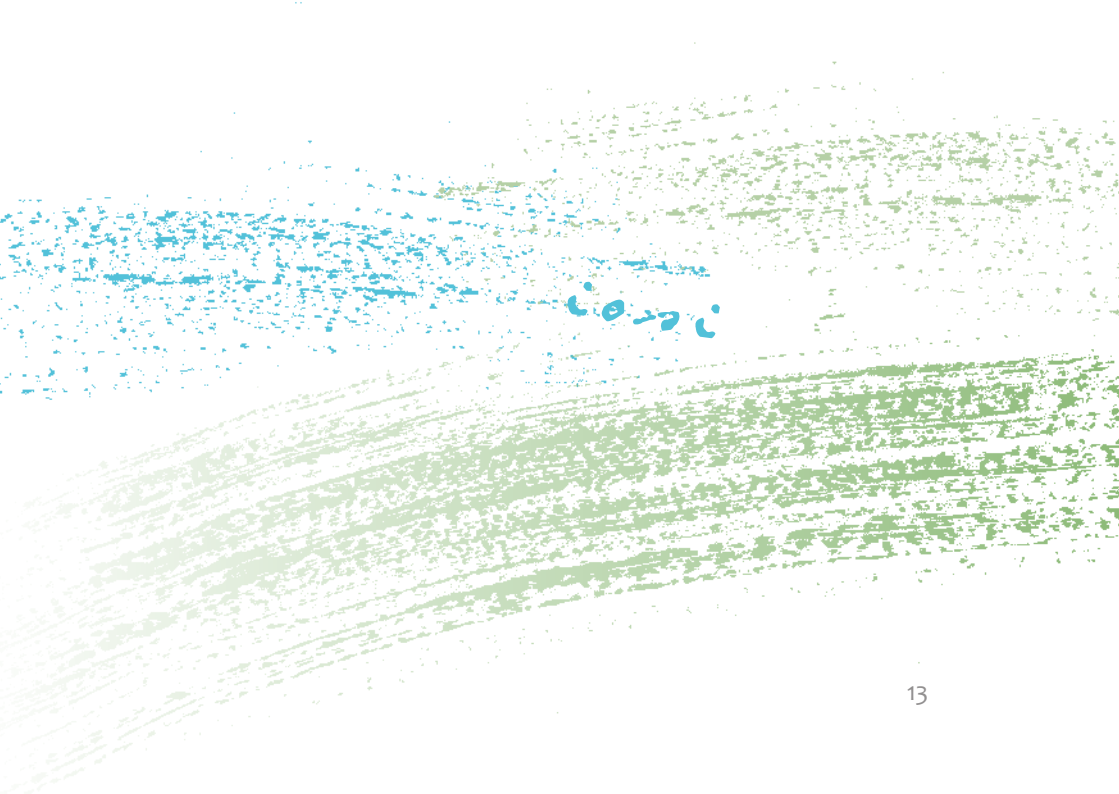
meravigli

I bambini che dicono strafalcioni
sono poeti meravigliosi

abitanti liberi delle lingue - ma

se ascolti bene, se bene intendi
non sono mai errori assurdi,

ti stanno offrendo un'altra possibilità.



I segreti dei bambini sono enormi
devi svelarli con delicatezza

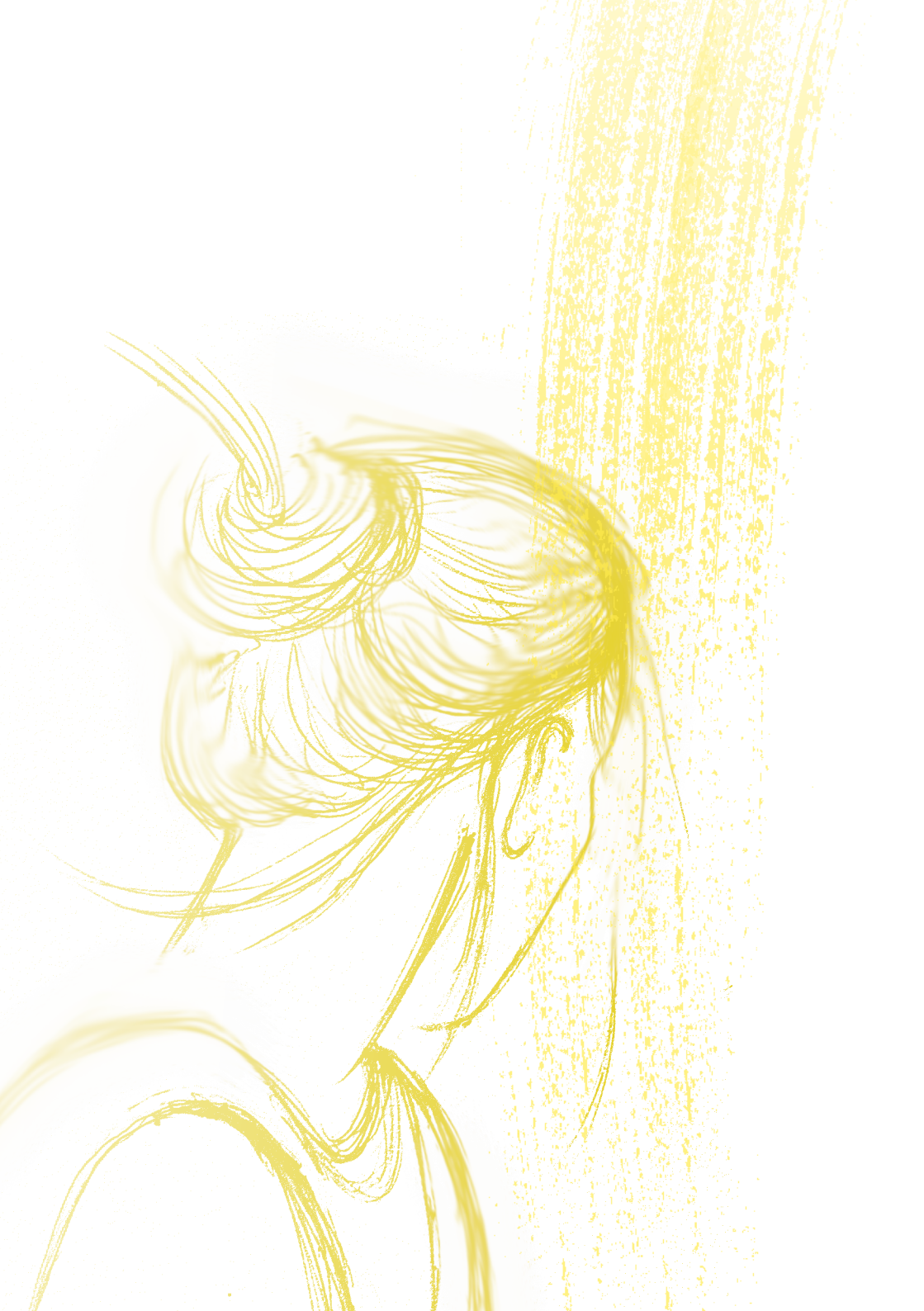
serrano la loro anima ancora incendiata
dalla mano di Dio, rispettali

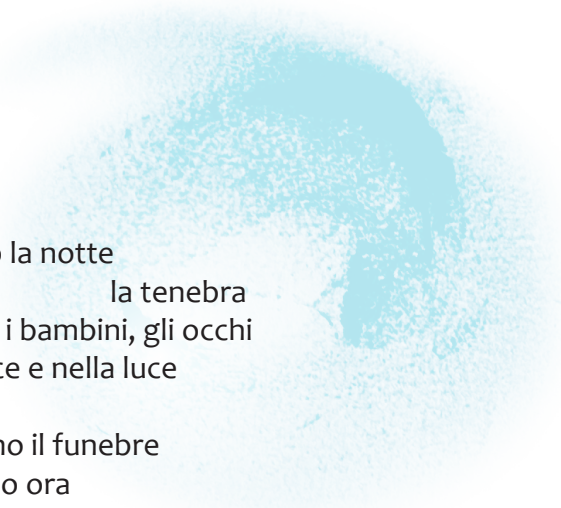
sono i loro petali, la loro fortezza...

Se la nenia se la mamma se la voce
agganciano l'animo del bimbo
mentre sta scendendo verso il sonno,
anche lui come me
rallenta gli occhi,
si fissa quasi e
striscia le dita su qualcosa di panno
con gesto minimo e continuo

fino a che continuo è il respiro e l'aria della notte
nessun fronte aperto tra lui e il mondo

solo fiato nel fiato e respiro
nel respiro
in questo vortice di stelle
o divino giramondo





Non vogliono la notte
la tenebra
non vogliono i bambini, gli occhi
cercano la luce e nella luce
un viso
temono il funebre
nulla, vogliono ora
l'anticipo del paradiso...

Lei insegue il fratellino, quattro
anni lui, uno in meno
lei - corre il bimbo a una fontana
e la corse della più piccola
con la borraccia in mano
è più insicura, tesa per la sua
da tenere stretta e lo chiama

lo chiama come se lui fosse
la sua salvezza, il suo eroe
l'unica certezza ora che i genitori
sono indietro nel prato e lui
dov'è, dov'è corso, dov'è andato ...

acqua, vita, piccoli
gesti estremi che benedicate
il tempo, lo ricapitolate, acqua
che la vita bimba insegue con sempre
nuove staffette, lui avanti, poi sarà lei
a sentirgli dire, da quale divina
stella

dopo mille millenni 'ehi sorella
sorellina come stai
dove sei ?'

I bambini se sono stanchi
piangono, invece i grandi
non han quasi mai coraggio di farlo -

impietriscono, si scrostano piano
vengono via dal mondo a frammenti
piccoli crolli, entrano amaramente
nell'oscurità e oscurità diventano

invece piangono i bambini piangono
e non vogliono cedere alla notte
pensano nel loro niente di cervello
o ancora mente quasi universale
che ci sia solo notte, buità
materia che vaga e quasi-niente-io
minacciato ostaggio

poi sentono d'essere in braccio
e li culla una ninnananna viaggio

sentono di appartenere a qualcuno chissà
di qua o di sopra di sotto o di là
e le frigne si attenuano, alla notte
abitata dalla forza che culla si intonano
le loro onde leggere

e dolcemente in questo mare
loro sanno come naufragare...

Ha gli occhi da bambino
dicevano del vecchio saggio

li aveva tenuti vivi
lungo tutto il viaggio

non li aveva chiusi su niente
rischiando cuore fegato mente

ora vedeva chiare le colline
e il tempo nel loro andamento

e ancora vedeva l'inizio nella fine

Eppure ha la faccia di mio figlio
il tunisino di cui vedo l'arresto
a terra, a terra gridano vicino alla stazione tre
poliziotti dall'accento siciliano
qualcuno dice fate presto, presto
e io penso fate anche un po' piano

fan bene la zona da tempo è
spaccio malaffare violenza

ma tremo d'insensato pianto

ha circa quell'età, 17 ? mi guarda -
o responsabilità, o figliolanza
e cuore, cuore mio sempre in arresto.



I bambini se non hanno le parole
non stanno zitti - spaccano le cose

non credo che la faccenda
cambi granché con gli anni
crescendo solo desideri affanni

li vedi i ragazzini nei giubbotti
striminziti, o coi cappucci monaci notturni
cercano erbe pastiglie inganni

per sentirsi vivi vogliono stare scomodi, quasi
male
spaccano le cose le vetrine le persone
non vedono le stelle si graffiano
la pelle

se non hai imparato le parole
per il cuore e per il mondo
non stai in silenzio,
chiacchieri forse
canticchi mezze frasi ma dentro
e appena puoi sei furibondo.

I bambini a volte sembrano d'aria,
solo occhi, voce
e una carne ancora un po'
dell'altro mondo.

Dante il poeta senza mai visione ordinaria
folle di cieli e balbettante
divenne così
un bimbo che dice e non dice

uomo sperduto e ritrovato
tra morte fantasmi Dio e Beatrice...

La parola “bambini” cancella i numeri
uno vale come un milione, e mille
non valgon più di uno

e in epoca di figli di Niente e Nessuno
o di Numero e Narciso
viene ancora non a caso
durante il censimento il dio bambino
a confondere il Dio Numero
che vorrebbe spacciare il suo paradiso

e con un po' di paglia, un po' di scena
il gioco delle tre carte
tre entità nel suo unico sorriso
il Dio quasi niente
raggira il Dio Grande Calcolatore

lo disarmo con amore
strappa al mondo l'opaco velo

condanna il Numero al niente
e alza l'unico povero trofeo:
il bambino al cielo.

I sorrisi dei bambini
ci disegnano per aria

ci fanno esistere, riempiendo
di vita i nostri stupidi vestiti

e di senso le parole per loro
e i verbi li fanno infiniti

o ci cancellano se per aria
se ne vanno
o la loro luce si stempera -

i vestiti si svuotano
e negli involucri di noi
qualcosa riprende a dire

solo aria ormai
ma aria amante...

Quando prendono in mano
un bicchiere d'acqua
i bambini sono serissimi
attenti - o altre cose delicate
da portare a nonna a mamma
le guardano e celano i tremori, i sorrisi

ma sono concentrati, precisi
come avessero in mano il mondo...

Da quando abbiamo cominciato
a non esser delicati, tirare via?
le mani divorate da quale furia
o forse esausta nostalgia
la concentrazione dispersa
la testa in mille direzioni
e dentro se stessa inversa...
testa sbattuta testa non più
davvero concentrata

Non vogliamo più vedere lo sguardo
che ci guarda provare
a portare in bilico l'esistenza ?

i suoi sorrisi nascosti
la sua onnipresente speranza
che i nostri gesti mortali
siano concentrati, bambineschi

anche quelli finali



Osservali, scompari

fatti aria, al quasi niente
pari

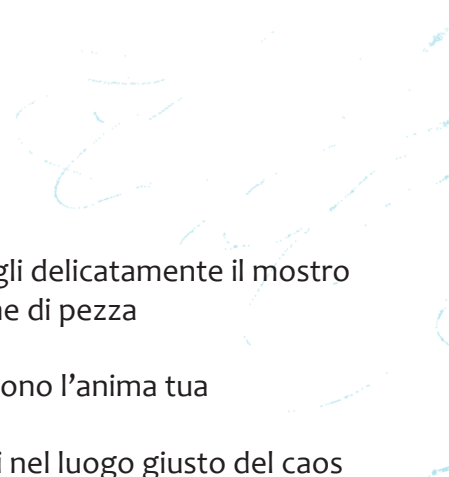
solo gioia per loro
non hai più una vita lunga
e pesante
se li guardi anche dai tuoi anni
estremi,

se sorridi al loro
passaggio, ti guardano

non sei nessuno ma salutali
con gesti scemi
ormai sazio d'anni
sei leggero finalmente

solo aria ormai ma sei aria amante...





Raccogli delicatamente il mostro
o il cane di pezza

forse sono l'anima tua

riponili nel luogo giusto del caos
nel silenzio che accarezza
il tuo bambino addormentato

e ora a te quanto silenzio,
cosa sarà la sua vita, tempo vorticoso
ti spezza

ma guarda come dorme il tuo bambino
il mostro è innocuo a testa in giù, sereni
il cane e altre fiere create dalle ombre.

Se l'anima ha un posto quieto in terra
è vicino ai bambini che dormono,
lì nessun incubo, nessuna bestialità
te la bruciano...

I bambini
sono tremendi fiorellini

li puoi calpestare con niente

ma così diventano incubi e giudici
giganteschi, ferini.

I bambini se cadono per terra
stanno per piangere
ma se una formica chiama e serra
la loro attenzione
passano in un niente dalle lacrime
a una stupita concentrazione.

Pensano meno a se stessi, si arrendono
più facilmente
al miracolo, al sempre nuovo
del vivente.

Forse invece di ragionare troppo
sulla vita, la nostra pena solita
potrebbe imitare pur cadendo e cadendo
quella luce nei loro occhi,
la loro luce attonita



I bambini che fanno la faccia seria
inchiodano il tempo

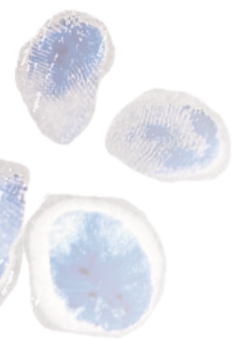
ti fulminano il cuore

mostrano che l'infanzia non è
una passeggiata

ma la potenza dell'essere
ancora intatta, così intera

irrefrenabile - e pochi
cuori semplici ne conservano la forza

nel mondo bambina
nel mondo forestiera



Ne facevano tanti di errori
i bambini, e quasi non te li ricordi

sono diventati una nebbia d'argento
un sorriso accennato se ci ripensi -

chi sa se pure Dio avrà sorrisi così
distesi, gentili

farà finta di ricordare male i nostri errori
quasi tutti -quasi- infantili...

Sono furbi i bambini, sono fuuurbi -
da subito più degli animaletti

quando li scopri far qualcosa
di non dovuto, fan quegli occhietti...

e se qualcuno li sgrida fortissimo
si mettono il braccino sulla faccia

e frignano frignano ma intanto
(con quegli occhietti!) sbirciano
quanto ci mette a tornare
chi sorridendo poi li abbraccia...

Sono furbi i bambini, sono fuuurbi

se li sgridi forte loro in poco tempo
tornano sereni, e tu per ore e giorni invece
ci ripensi, ti tuuurbi, te la meni...



Quadri degli infanti e della guerra

A series of three overlapping, wavy blue lines that sweep across the page from left to right, positioned below the title.

Le risate dei bambini, le capriole
per farsi notare, i giochi assurdi
le scene da sempre-carnevale

se le sai guardare

sono il teatro impensabile

il punto mobile e perpetuo di differenza
tra il nulla sterile
e l'esistenza

I bambini hanno la tirannia
degli ultimi, dei poveri,
dei mendicanti vita

non permettono di staccare
gli occhi, il cuore. Chiamano
ancora ancora a dilatare

la tua attenzione
anche se è sfinita



I bambini se lasci loro il comando
ottengono facilmente la vittoria
della vita sulla guerra
sul buio della storia

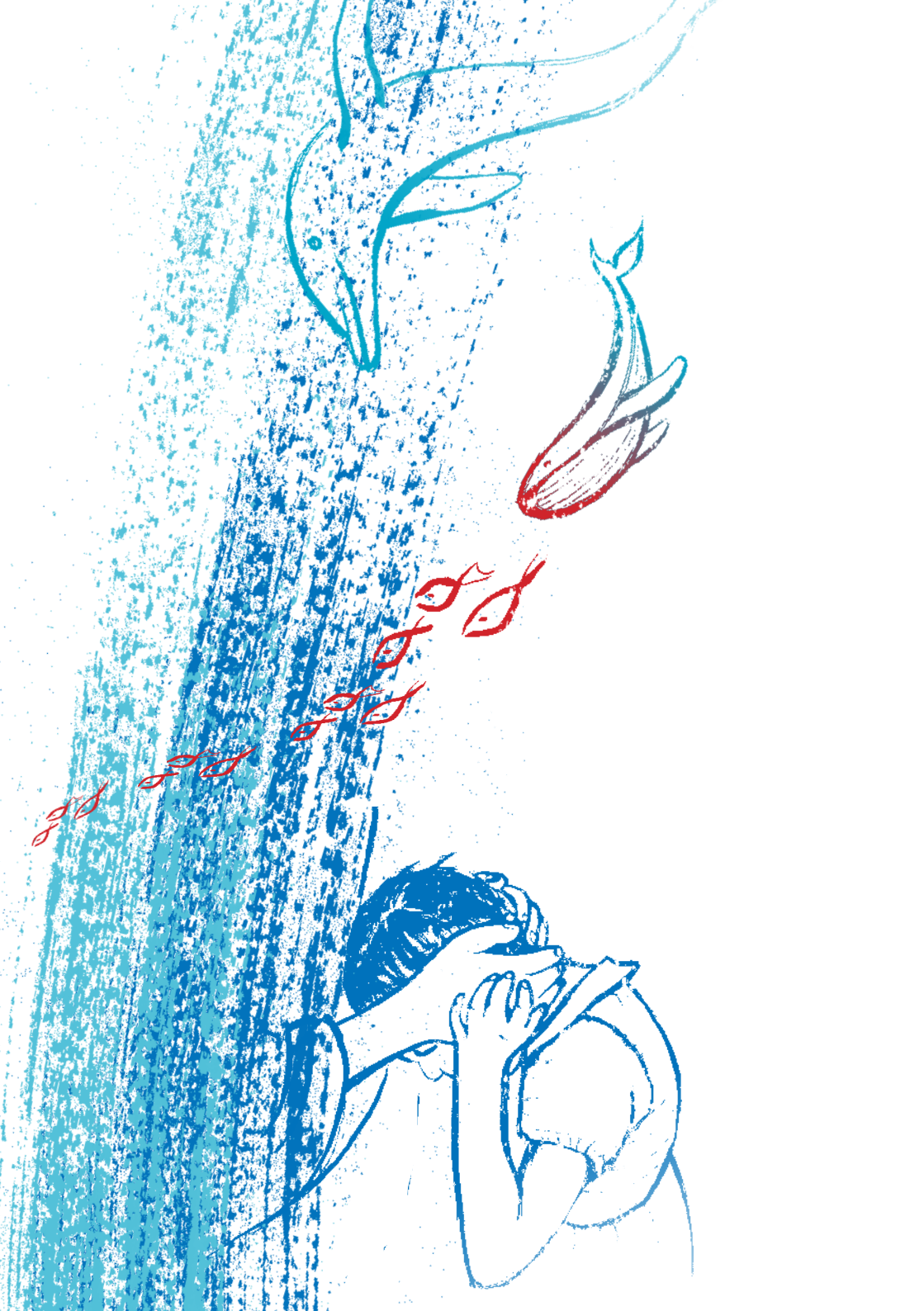
senza muovere eserciti, senza morti
innocenti -

vanno all'attacco
su scivoli colorati, dietro a palloncini da niente
con saette di elettronici rumori
o se dondola l'altalena al ramo -

Ho conosciuto abbastanza,
ho passato deserti, furori
attraversato mille cortili
e sperdutamente amo e
spacco i miei mille cuori

so la guerra mondiale più profonda

E so che se si spengono le voci infantili
il silenzio nelle città e negli appartamenti
sale orrendo, fa sentire
solo il tremore di ossa e denti e altre cose
che divengono vili, tragiche, indecenti.



I bambini, la guerra

Il sangue dei bambini
è Dio sbigottito

per un attimo non sa
nemmeno lui come fare

questo rovescio di creazione
non lo poteva immaginare -
si rituffa capodoglio di flutti e pianti
nell'oceano della sua esperienza
immensa di padre e madre

e come madre o padre
dolente di pena si spacca in due
due cuori di Dio immensi
cetacei danzanti lentamente nell'abisso

E il cuore-Dio stupefatto
guarda il bimbo e dice: era mio e non era mio
lo consegna di nuovo
con il pianto e il sorriso tremendo
al cuore-Dio che lo ha fatto

e tutto inabissandosi
lo abbraccia nel blu più profondo
bacia il piccolo sul viso
e al niente cancella la faccia

e il Dio creatore al Dio stupefatto promette:
i bimbi morti innocenti
saranno i primi a sorridere
nel blu che brucia nel blu
alle loro madri ai padri ai gementi



Bambino, destino

A series of three overlapping, wavy blue lines that sweep across the middle of the page, starting from the left and curving towards the right.

Quando i bambini piccoli dormono
e hanno il pugno chiuso stanno bene
dicono gli esperti

se invece gli adulti lo serrano violenti
o impauriti e incerti

che sia buio o giorno
qualcosa non va, lo sa
chi di rabbia perisce
chi di rabbia sfinisce...

non sono consapevoli i neonati ?
li domina intera unica
la *neanche idea* d'esser voluti, creati ?

Si sgretola, crepa
in noi cresciuti quell'alito
di semplicità
e si serra il pugno, non si dorme
e non si sa
se si è voluti e come da chi...

cosa cancella quel sonno sereno
cosa rende vivere
vivere di meno

a più bassa intensità ?

un' ironia falsa e gentile
una rabbia racchiusa a stento
un paura bastarda di morire
brevi pause di piaceri sempre meno ardenti
solo questo ci resta da sentire
concentrati su noi stessi, vili, melensi ?

Apri il pugno chiuso dei bambini
custodisce una stellina
donata da Dio.

Il disegno
sulle linee della mano che dice
"qualunque cosa
vicino o lontano succeda,
non avere paura:
ti ho voluto, ti terrò io"

Lasciali stare, osservali
da lontano
fai meno, meno che
piano -

guardali come se
fosse il tuo ultimo giorno
ma una piuma
sia il tuo sguardo
su quella meraviglia
e se puoi
non sbattere nemmeno
le ciglia

giocano e tu non esisti
ti sanno aria nell'aria
polline d'essere e ne sono sereni -

sono seri, potenti
sono miracoli quasi non visti...

Usano quelli belli, quelli malati
quelli affamati
per chiedere soldi
jene

del consumo o anche certo
a certo a fin di bene -

ma il bene non ha fine
lasciateli stare non esponeteli
non comprateli non vendeteli
non usateli per vostro e nostro
compiacimento,
non partoriteli in affitto
non sono un dovere
non sono un diritto, sono

divino tormento

vita che non possiede
se stessa
non la inventerete, non
dominerete...

I bambini sono da contemplare
terribili, irraggiungibili

non usateli, non esponeteli
non condannatevi
a essere voi
nel mondo gli inguardabili.

I nomi scemi, i nomi gentili
che diamo ai piccoli esserini

diminutivi dell'immenso

i ricami, schiumette, nomi ondine
portano e scompaiono e riportano
il respiro d'oceano abissale

sono mantra
domestici, mormorii rituali
errori che non fanno male

nomi pezzettini di giorno
buttati in faccia alla notte

ruscelli
nelle foreste, piccole
feste nella tempesta
che circonda gli accampamenti
degli abbracci

vengono dal sorriso silenzioso
di chi ha traversato nuvole
neri stracci dure favole -

i nomignoli che diamo ai bambini
sono la lingua strana dolce ossessa

quella pazza degli esiliati

quando intravedono la terra promessa

I bambini hanno nel respiro
il silenzio del mondo

non spezzarlo mai
o in te diventa frastuono
tremendo,

il filo che tiene su il cielo
nei tuoi occhi
è quella foglia bambina che trema

se rompi se stacchi
cade il velo
e tenebra sui tuoi occhi

e vita tutta stordita, vita scema..

Ascolta da vicino,
onora il loro respiro
quella musica da quasi niente
è il primo segno del divino

Lo scandalo dato ai bambini
è la pietra al collo

il pozzo dove sono caduti
i peggiori tra gli sventurati

ma io so, sia detto sottovoce,
che dai bambini, sì,
se lo chiedono
proprio da loro saranno perdonati...

e sarà il precipizio più profondo
non lo si può nemmeno immaginare
il rovescio del mondo
dove la colpa peggiore
non scompare, ma il mattino,
l'indeciso sorriso del mattino,
tra la nebbia riappare

così il perdono dei bambini
guerrieri invincibili,
nella nebbia un sole d'oro
sugli imperdonabili



Famiglia Tribù

A series of three overlapping, wavy blue lines that sweep across the middle of the page from left to right, creating a sense of movement and design.

Le madre sacre madri stanche
ne hanno fin sopra i capelli
dei loro bimbi, bimbidài
bimbibelli
a volte trascinano le voci, trascinano
le gambe...

Ma guai a chi li tocca -
vedi come serrano le labbra
squalo diventa la bocca
una pantera risale nelle vene
la forza prodigiosa di mondi
e ultramondi
si protende sui figli
minacciati, il grido del bene
straziante, dell'essere
del parto iniziale
rompe l'aria, unico,
furioso, universale...

I padri quando parlano dei figli
fanno un poco ridere

tirano un po' via, non vogliono
far vedere che sono sì certo
il loro orgoglio ma di più -
la loro follia

premurosi sì ma un po' distaccati
informati ma anche lievemente
trasandati, dicono le cose
essenziali, la scuola, due tratti
di carattere, nascondono a fatica
le altre altre cose che invece
li fan diventare matti

l'odore della pelle, la corsetta sul prato,
quel modo
di voltarsi nella luce
dove si rivedono e
in gola quel nodo
che viene se li sentono star male...

i padri, i quasi taciturni
che un vento tigre sempre assale...

Se hanno sorelle, fratellini
eccoli litigare
anche così, piccoli esserini...

Scandalizzarti non devi,
la vita è fatta anche di scontri
ma falli come loro: lievi

e i rancori siano brevi

Quando guardano gli animali, un gatto
un cane che si avvicina, una lucertola
o farfallina

 i bambini sorridono
in un pari mistero

tremano nell'infinito marzo
del mondo

non diminuiscono in una regressione,
splendono
nella creazione, nell'istante
del suo potente e seminascosto sfarzo

Bartolomeo

Quando anche tu ti fermerai in questo grande
autogrill e il viso stanco
vedrai rapido
sui vetri, sull'alluminio del banco,
sarà una sera come questa
che nel vento rompe la luce
e le nubi del giorno, sarà
un grande momento:
lo sapremo io e te soli.

Ripartirai
con un lieve turbamento, quasi
un ricordo e i silenzi delle scansie di oggetti,
dei benzinai, dei loro berretti,
sentirai alle tue spalle leggero
divenire un canto.

La felicità del tempo è dirti sì,
ci sei, una forza segreta
uno sgomento ti fa, non la mia
giovinezza che cede, non l'età
matura, non il mio invecchiamento -
la nostra vera somiglianza
è là dove non si vede.

Mio figlio, mio viaggiatore,
sarà il tuo inferno, la tua virtù
questo udito da cane o da angelo
che sente all'unisono il giro dei pianeti
e la pastiglia cadere nel bicchiere
due piani sotto, dove due vecchi
si accudiscono.

Sarà questo amore strepitoso
tuo padre, quello vero.
Fermati ancora in questo autogrill,
dal buio mi piacerà rivederti...

Carlotta

Tu sarai una donna
ragionerai come io
non ho fatto mai. Sarai me
ma porterai la gonna.

La notte avrà un'altra
dolcezza per te,
non sentirai questa asprezza
chiudendo le mani.
Anche le grandi piogge per te
saranno canzoni.

Sarai una donna, volgerai
molto amore, amore forte
come nel mare volge l'onda,
il tuo invisibile plancton
contro la morte fonda.
Ne avrai gli spasmi e il risalire
improvviso delle risa,
il pensiero sarà alla sera
una dolce fronda
sopra gli occhi.

Sarai un miracolo per tanti,
anche senza fare niente.
Una traccia
per chi non vede più le stelle.
Apparirai come tua madre, bella,
una scintilla.

Sentirò le tue mani piccole
per sempre giocarmi sulla faccia
come foglie che il vento
muove sulla terra.

E quando sarà finita la mia guerra
e mi sfuggiranno le parole
sarai il privilegio
di una canzone alta, che non muore.

Il terzo figlio

Battista chiama dentro il buio dal suo
lettino:

 babbo, cinque
 sei volte, è
tranquillo chiamando,
pensa
in un pensiero bolla di bambino
che io sto arrivando

 alla settima la voce
ha un tremito, alza di tono, piange
poi cade forse addormentato

e io supplico la tenebra

in piedi, a torso nudo, fermo in corridoio
nella casa che inclina verso la notte

tienilo, tienilo sempre
nelle prime cinque sei volte che chiama
non fargli incrinare la voce

non si senta mai perso, tra dieci
o mille anni,
 solo
 nell'universo.

E poi voltando in moto sulla curva
che mette sui crinali, Clemente attaccato
alle mie spalle, viene
il buio della valle - un istante
di respiro interrotto e
inizia il miracolo minimo e incantato
le lucciole

- sfiorano i cespugli, i lunghi rami oscuri
ci ridono gli occhi e tace
il puma del mio cuore

non avrò ricchezze da lasciarti
ragazzino che porterai il mio nome e quello
di mio padre, ma quando
c'è una curva da fare e non sai
cosa ti può aspettare
prepara gli occhi, prepara il cuore

il mondo non è solo quel che più forte
appare, più forte grida
più a fondo tira, stai attaccato
bene alle mie spalle e poi
quando la mia figura
sarà un albero nella notte guida tu
e al cielo attacca la tua fronte,
offrigli gioia, ira, pianto

- non c'è curva senza sorpresa da scoprire
e ora che le mie stanno finendo
è bello trovarsi a un nuovo inizio
così dolce e tremendo, nelle notti
mentre tu sorridi le lucciole ammirando....

Contrada sacra degli sterili
a chi non ha avuto o potuto avere bambini

Abstract blue wavy lines that sweep across the page from left to right, starting below the text and ending near the top right corner.

*

Ogni frammento del mondo
dice la possibilità
e la sua negazione, ogni sospiro
o sorriso o allusione
scheggia, dito d'ombra puntato
sul petto

il verdetto, sia che lo pronunci
il tempo o il rammarico o il dottore,
è una freccia velenosa in bocca

a me, a me

tocca
il bacio sterile, la vita
che non partorisce e diventa solo fragile
e poi sfinisce ?

*

o viene l'ospite potente, viene viene
la vita parto continuamente

mettere al mondo il mondo
non tuo, il grido oscuro delle cose
l'altro vivente, non cercare
compiacimento ma destino

dare altra forma alla forma immaginata
mordere la pietra, annusare l'erba
cercarla cercarla sempre

la linea del collo la linea del ramo o del grano
che non ti somiglia
non la pelle del tuo bambino -

l'hai tenuta chiusa o davvero
non era scritto nelle linee della mano ?

*

avere occhi di lacrime e cielo e
rovesciare in dolcissimo
sperduto belato

il grido demente, strappato
verso chi non viene dal tuo nido

e oltre ogni maternità di sangue
altra doglia paziente, altra generazione
di nuvola splendente...



Quattro draghi e altri prodigi

A decorative graphic consisting of several overlapping, wavy blue lines that sweep across the middle of the page, creating a sense of movement and depth.

*a 10 settimane di sviluppo
se la mamma canta il feto apre la bocca
I bambini compiono il cervello alla 40 settimana*

Lei intona, ma se non intona se non canta
madre taciturna madre
affranta
 il mondo rotola svanisce
nel gran silenzio - ma se lei mormora
se lei intona
madre semplice madre
buona, il mondo non finisce
e anche chi sta nascendo apre la bocca
la quasi bocca niente
 feto ombra settanta giorni ma
vita e musica vibrante
già sentendo quella voce,
 tremenda voce, voce santa.

Bocca luce minima membrana
amnio aria e anima ritmanti,
inseguite la nota
 la musica materna

sarà così sempre intima e stellare
vicina e ignota
 la musica eterna

tornare bambini

le prime inafferrabili
sinapsi, suoni dalla gola e nuvole

non avevano che stupore, nascita
terrore e favole

stare al mondo, allungare le dita e
dirlo con gesto che trema

come quello che, distesi sul pendio,
mentre la luce scema

avvicino al tuo viso così bello, così non
mio

Non la prendi, non la trattieni
con le mani
la impercettibile dilatazione
nell'iride dello sguardo infantile

fa tremare tutta l'aria nell'aria

in un battito di ciglia
intravvedi il segreto del mondo

si dischiude in superficie
se ti apri nel profondo

Li sorprendo, anche lì
in quel megadirettore o nella vamp
che come se la tirano, i tratti
bambineschi, i bambini che
erano, un po' dolci un po' matti

o nel benzinaio che fa due chiacchiere
nell'odore di gasolio, contro le pianure, le sere

sosto un attimo a guardarli
li posso vedere
quattro cinqueenni in abiti e pose
da cresciuti, da grandoni

mi fermo a contemplarli in una buia
allegria, non se ne avvedono
o pensano che sono uno tra i tanti cretini
che non va via, e loro continuano
a voler sembrare grandi e giustamente

ma io li vedo chiaramente
e sorrido alle ombre, a quei bambini

Se pure rimbambisce, se pure si rifa'
bambino anche il più mistico
santo, se pure Francesco
come un infante inizia a belare

beeee beeee beeeetlemme si mette
a fare quando il Presepio
compone e si mette a commentare
e il nome di bimbo Gesù lo fa tremare...

e beee beee pecorella bambina
la mente spaccata di luce
diventa piccolino e la voce
che commuove cuori lupi

se va via da toni cupi e torna belando
belando fanciullo il santo
giullare e lieto, lieto e giullare
anche tu vecchio bambino puoi sempre
belando belando tornare

L'unica cosa che ti distanzia
dalla gioia e dalla natura,
dalla nascita
prodigiosa del mondo, è resistere,
ridicolo, all'infanzia.

Visione in aeroporto

I bimbi venuti strani, venuti
fantasiosamente belli
rompono i pensierini cristalli

quelli che hanno mosse diverse
sui passeggi e occhi che non sanno
cosa li aspetta, i bimbi
che Dio preferisce
e il loro padre crocefisso
la mamma benedetta

i bimbi perfetti oltre ogni
immaginata perfezione
che ridono non solo con noi
che stiamo al di qua della ringhiera
del loro mistero, ma anche con gli angeli,
i bimbi che bisogna inginocchiarsi

e stracciarsi il piccolo cuore, cambiarsi
il nome, l'anima e tutto il pensare
tutto il guardarsi

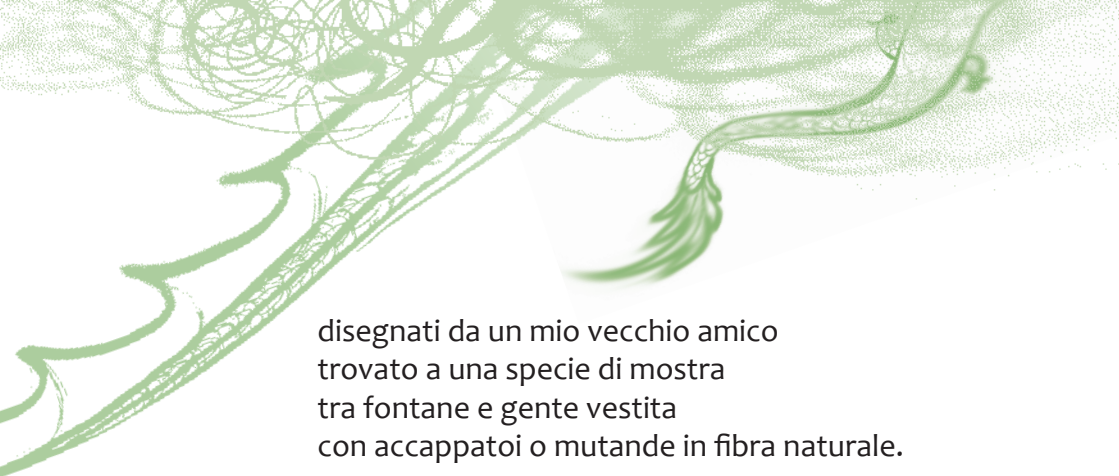




Quattro draghi vi ho comprato, figli,
uno stupido regalo dei miei,
uno degli inutili che ho affastellati
tra cieli tempeste strade
lungo campi sconosciuti

quattro draghi disegnati in bella
stampa, quattro
figure che li affrontano





disegnati da un mio vecchio amico
trovato a una specie di mostra
tra fontane e gente vestita
con accappatoi o mutande in fibra naturale.

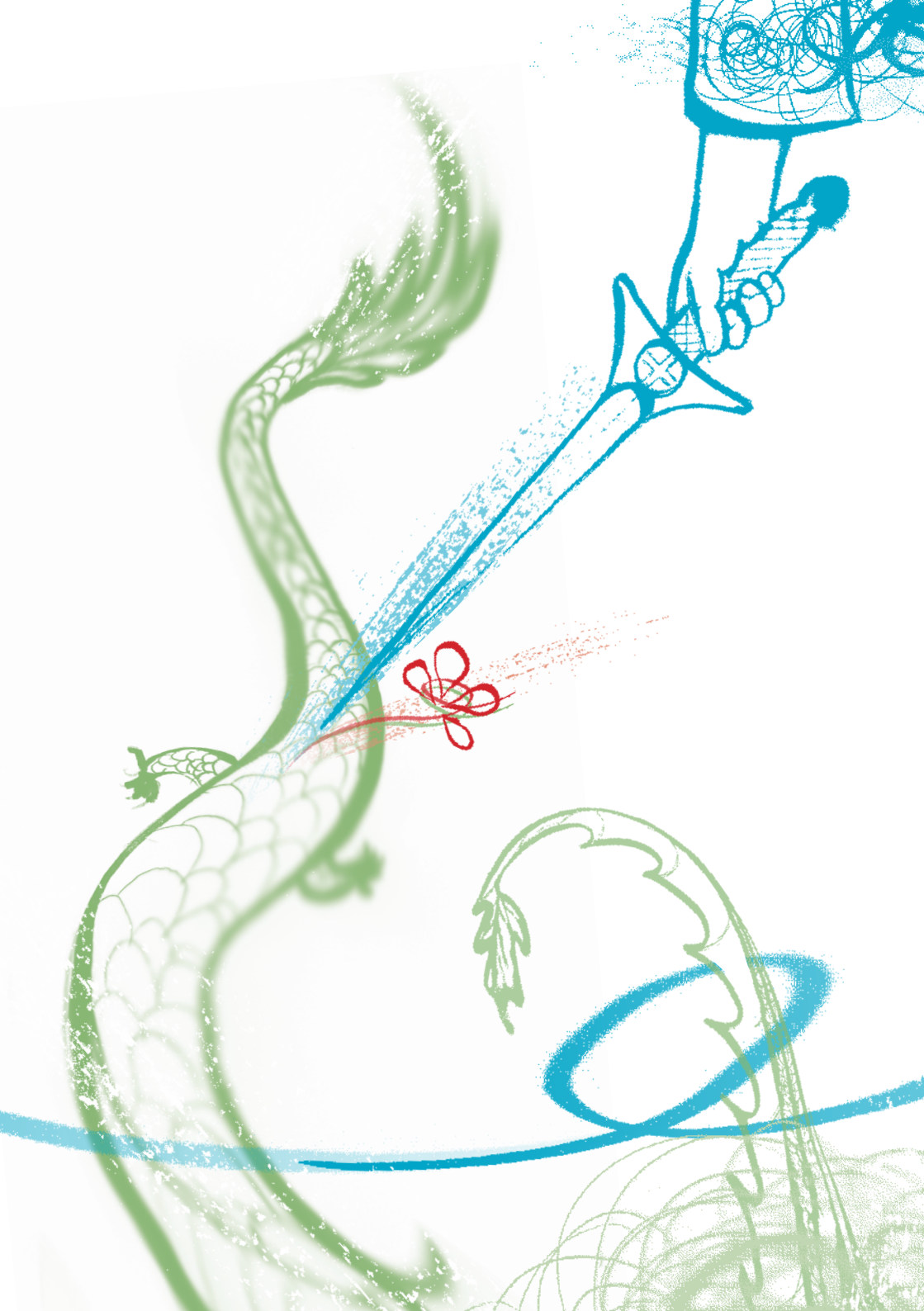
Quelli fan le terme e i cavalieri invece sfidano
bocche di fuoco in vicende antiche sacre
micidiali -

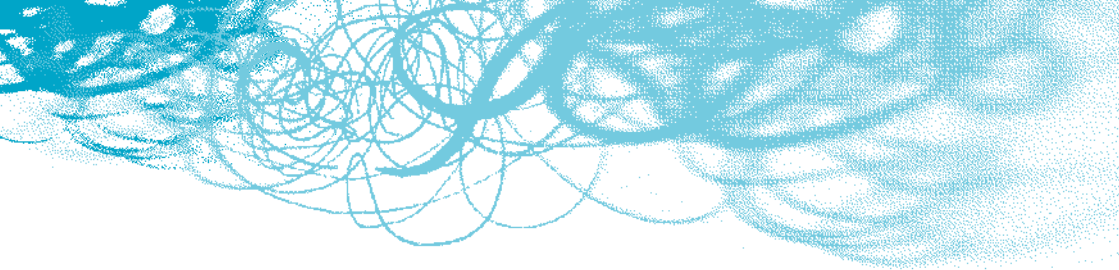
Insomma, vi ho preso altri quattro
stupidi regali
figli miei, non miei figli belli
che troverete su strade
interiori e esteriori occhi di lampo
e code che spezzano torri, cuori
e i vostri bellissimi castelli

- telefonate a san Giorgio, a quelli
come lui
non a burocrati ma a guerrieri
che hanno petto in fiamme e la delicatezza
sulla punta degli occhi e delle dita

e no, non rimpiangono ieri -

i draghi non mancheranno nella vita





e non temete di alzare il viso
contro il fiato di zolfo mentitore
l'arma sia
la pazienza dei forti, la preghiera
lo sperduto amore...

rientreranno nelle loro caverne
di diamanti fredde buie eterne - -

li ho pagati poco sono regali da niente,
forse direte che sono banali...

Ma come è banale l'amore
di un padre, non ha nulla
è quasi ridicolo, gira per il mondo
non sa come fare, non ha il fogliame
suntuoso delle attenzioni
materne

sì è un coglione con la spada
che vorrebbe uccidere tutti i mostri
che troverete sulla vostra strada...

